

RASSEGNA STAMPA

13 MAGGIO 2024

A CURA DELL'ADDETTO STAMPA CRT SICILIA

MARIELLA QUINCI



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Osteonecrosi delle ossa mascellari da farmaci, Policlinico Giaccone centro di riferimento regionale

L'unità operativa dipartimentale di Medicina Orale è stata identificata in tal senso dall'Assessorato Regionale per la Salute.

13 Maggio 2024 - di [Redazione](#)



PALERMO. L'unità operativa dipartimentale di **Medicina Orale** del **Policlinico Giaccone** è stata identificata dall'Assessorato Regionale per la Salute come Centro di riferimento regionale ad alta specializzazione per la prevenzione, diagnosi e cura dell'**osteonecrosi delle ossa mascellari da farmaci**. "Questa opportunità diagnostica e terapeutica– afferma il Commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera universitaria, **Maria Grazia Furnari**– si aggiunge alle altre offerte di cura dell'unità operativa di Medicina orale, come la diagnosi precoce del cancro orale e la special dental care per i pazienti oncologici, e rappresenta un ulteriore tassello nel complesso dei servizi di eccellenza dedicati ai pazienti e un'importante tappa della collaborazione tra azienda ospedaliera e università nel processo di integrazione tra le attività assistenziali, la formazione e la ricerca clinico-radiologica". L'osteonecrosi da farmaci (**MRONJ**) è una malattia rara causata principalmente da **farmaci anti-riassorbitivi** (i.e., amino-bisfosfonati e denosumab) che peggiora la qualità di vita dei pazienti che ne sono affetti e per la cui prevenzione e trattamento molto si è fatto in questi ultimi decenni in Italia con raccomandazioni cliniche e documenti dedicati. **n Sicilia** si stima un'incidenza di MRONJ di circa 37,5 nuovi casi per anno. Il Policlinico di Palermo, che dal 2007 è sede del Centro per la ricerca e la prevenzione sull'Osteonecrosi delle

ossa Mascellari da Farmaci (Pro.Ma.F.), già patrocinato dall'Assessorato alla Salute, ha aggiornato periodicamente i protocolli open-access sulla MRONJ dedicati agli operatori sanitari (<https://www.policlinico.pa.it/portal/pdf/news/2023/PROMAFAOUP.pdf>). La malattia MRONJ, oggi, grazie ai protocolli, può contare sulla riduzione di nuovi casi e sulla precoce diagnosi clinico-radiologica. All'interno dell'Azienda ospedaliera universitaria, l'equipe dell'unità operativa dipartimentale di Medicina Orale diretta dalla Professoressa **Giuseppina Campisi** dedicata a tale malattia fa assistenza in collaborazione interdisciplinare con la Chirurgia Plastica e Ricostruttiva, l'Oncologia Medica, la Radiologia, l'Ematologia, l'Anatomia Patologica, i Bone Expert del Policlinico e degli altri nosocomi metropolitani e della Sicilia Occidentale e anche con diverse strutture del SSN sul territorio nazionale. «Questa ventennale collaborazione **clinica e scientifica** con tutte le unità operative e i colleghi curanti i pazienti, la partecipazione alla stesura di Raccomandazioni ministeriali e societarie ha fatto sì- sottolinea la professoressa Campisi- che la nostra unità operativa sia stata identificata come centro di riferimento regionale». **I pazienti con sospetta Osteonecrosi** delle ossa mascellari da farmaci per accedere all'ambulatorio dell'AOUP al fine di confermare il sospetto diagnostico e intraprendere l'iter terapeutico o per fare prevenzione primaria mediante visita clinica, cure odontoiatriche e imaging radiologico, possono rivolgersi al **CUP. L'UOSD di Medicina Orale** ha predisposto anche un'agenda dedicata (il giovedì) ai pazienti oncologici (cod. esenzione 048), oltre che pianificare giornalmente consulenze intra-nosocomiali per i pazienti già afferenti al Policlinico per la loro patologia neoplastica od osteometabolica.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Psoriasi, ne soffrono 150 mila siciliani: nuove terapie al Policlinico di Catania

Un centro di riferimento specializzato nella diagnosi e cura di questa patologia infiammatoria della pelle.



CATANIA. La **psoriasi** rappresenta la patologia infiammatoria della pelle maggiormente diffusa e colpisce almeno 2 milioni e mezzo di persone in Italia- il 2-3% della popolazione- di cui circa **150 mila in Sicilia**. A Catania un centro di riferimento specializzato nella diagnosi e cura della psoriasi offre indagini diagnostiche innovative e terapie personalizzate di ultima generazione. «La psoriasi non è solo una malattia della pelle ma una patologia immunomediata multisistemica ad andamento cronico-ricidivante molto complessa- dichiara la dott.ssa **Maria Letizia Musumeci**, dermatologa del PO G. Rodolico dell'AOU **Policlinico 'G. Rodolico-San Marco'** di Catania- La psoriasi va sempre curata in quanto la sua evoluzione non è prevedibile ed è importante evitare il fai da te. Questi pazienti dovrebbero rivolgersi a **dermatologi** esperti presso centri di riferimento per la psoriasi come il nostro, ove, in base alle caratteristiche della malattia ed alle condizioni generali del paziente, verrà messa in atto un'assistenza mirata e personalizzata basata sul principio della medicina olistica. Il percorso di cura della psoriasi punta, infatti, al benessere generale del paziente, mirando non solo a ridurre i sintomi, ma anche a migliorare la sua capacità di svolgere le normali attività quotidiane». Il Centro di riferimento per la diagnosi e cura della psoriasi di Catania è uno dei pochi nell'Isola autorizzato alla prescrizione di tutte le **terapie biotecnologiche** di ultima generazione che, se assunte tempestivamente, consentono un miglioramento significativo della malattia e della qualità di vita.

«**Le terapie** hanno fatto passi da gigante negli ultimi 10 anni- commenta la dott. ssa Musumeci- Oggi sono disponibili opzioni terapeutiche molto efficaci che possono cambiare la vita dei pazienti nel giro di poche settimane. Alcune di queste si assumono ogni tre mesi e possono aiutare a raggiungere già dopo le prime somministrazioni una **pelle completamente pulita** nella quasi totalità dei pazienti con risultati che si mantengono nel tempo». **L'ambulatorio dedicato alla psoriasi** è attivo dal lunedì al venerdì, ed è possibile accedervi tramite prenotazione via CUP o numero dedicato dell'ambulatorio. Presso il centro, **in via Santa Sofia n. 78**, oltre alle terapie topiche e tradizionali sistemiche, è possibile essere sottoposti a terapie con farmaci biologici e small molecules come pure alla fototerapia. Presso la struttura inoltre vengono condotte numerose sperimentazioni cliniche sulla psoriasi.

Rene di maiale, il paziente morto a due mesi dal trapianto

E morto a due mesi dall'intervento il primo uomo che si era sottoposto al trapianto di un rene di maiale geneticamente modificato. L'ospedale, però, ha dichiarato di non avere alcuna indicazione che la causa sia stata proprio il trapianto. Richard «Rick» Slayman, 62 anni, era stato sottoposto all'impianto di rene di maiale al Massachusetts General Hospital di Boston, dove i chirurghi avevano affermato di ritenere che l'organo sarebbe durato almeno due anni. Slayman aveva accettato di ricevere per la prima volta al mondo uno xenotrapianto

da rene di maiale ingegnerizzato. Gli era stato impiantato lo scorso 16 marzo un rene di maiale con 69 modifiche genomiche. La procedura era stata eseguita nell'ambito di un unico protocollo ad uso compassionevole, concesso a un singolo paziente o a un gruppo di pazienti con malattie gravi e potenzialmente letali per ottenere l'accesso a cure sperimentali o studi clinici in assenza di terapie valide. Il paziente, inoltre, aveva ricevuto un'infusione di nuovi farmaci immunosoppressori. L'uomo si era dichiarato entusiasta di riprendere a

trascorrere del tempo con la famiglia, gli amici e le persone care senza il peso della dialisi che aveva influenzato la qualità della sua vita per molti anni. Il paziente però, hanno spiegato dall'ospedale, «era già fortemente compromesso nelle sue condizioni di salute e con un precedente trapianto ricevuto e fallito. Tuttavia il fatto che per due mesi sia sopravvissuto è un elemento positivo e che lascia sperare per sviluppi futuri». Lo xenotrapianto è il trapianto di un organo appartenente ad un individuo di una specie diversa, quindi s'intende sia il trapianto di un organo da un animale nell'uomo, sia da un

animale di una specie a un animale di una specie diversa. Vi si fa ricorso perché, purtroppo, la richiesta di un trapianto di organi supera l'offerta di organi donati. Basti pensare che nel nostro Paese, secondo i dati del sistema informativo del Centro nazionale trapianti presso l'Istituto superiore di sanità, sulle liste dei pazienti in attesa di ricevere un trapianto, sono circa 8 mila i connazionali in lista d'attesa: tra loro circa 6 mila pazienti aspettano un nuovo rene più di tre anni, in media. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi era
Richard
«Rick»
Slayman
è morto
a 62 anni



Caos liste d'attesa, una "Authority" sui ritardi regionali

► Il piano dell'esecutivo in Cdm entro maggio
Tari, arrivano gli aumenti. Per Roma mini-ritocco

ROMA Nella mezza dozzina di provvedimenti che approderanno nei Cdm del 20 e 29 maggio, prima cioè delle europee, c'è il decreto volto a ridurre le liste d'attesa. Più assunzioni e incentivi, ma anche una sorta di "Authority" di controllo sugli sforzi delle Regioni per ridurre i tempi di accesso alle cure. Sul fronte dei comuni, au-

menti in vista per la Tari: per Roma un leggero ritocco.

Bisozzi e Malfetano
alle pag. 2 e 5

Caos liste d'attesa: una nuova Authority vigilerà sulle Regioni

► L'agenda del governo prima del voto C'è il piano per sbloccare la Sanità
► Salvini spinge per incassare il Salva-casa
Via libera alle assunzioni dei giudici di pace

LO SCENARIO

ROMA «La priorità va alle liste d'attesa». Giorgia Meloni lo ha già chiarito a tutti, uno degli interventi centrali che il governo dovrà portare a casa prima delle Europee, è quello che non fatica a definire «uno dei temi più sentiti dai cittadini». Ed ecco che allora nella mezza dozzina di provvedimenti che approderanno nei cdm del 20 e del 29 maggio, c'è proprio il decreto legge a

cui lavora ormai da settimane il ministro della Salute Orazio Schillaci.

Accanto all'aumento della spesa per le assunzioni del personale (in attesa dell'abolizione del tetto che arriverà a fine anno) e ad alcuni incentivi per valorizzare maggiormente i giovani specializzandi, si introdurrà anche un'attività di controllo sugli sforzi delle Regioni per ridur-

re i tempi di accesso alle cure. Ovvero, spiega una fonte ai vertici dell'esecutivo, «una sorta di authority, interna al ministero o nell'ambito dell'Agenas (l'Agenzia nazionale per i servizi sanita-



ri regionali ndr), che monitori l'utilizzo specifico delle risorse». L'obiettivo è capire quale sia davvero il collo di bottiglia che ha portato nel 2023 4,5 milioni di italiani a rinunciare alle cure (dati Istat): «Dobbiamo avere un quadro chiaro delle richieste che arrivano ad ogni territorio e, soprattutto, di quale sia la capacità del sistema sanitario di soddisfarle». La certezza, conclude, è che le «Regioni hanno dimostrato una certa inefficienza». Quello della Sanità del resto, è il terreno di scontro scelto da Elly Schlein per combattere la sua battaglia elettorale. Battaglia su cui Meloni non ha alcuna intenzione di cedere il passo.

Se crescono le perplessità sull'opportunità di portare in cdm la separazione delle carriere di giudici e pm prima del voto, all'interno dell'agenda governativa che conduce all'8 e 9 giugno, una norma sul sistema giudiziario potrebbe esserci. Per di più, un testo che a via Arenula c'è chi definisce «un dito in un occhio alla magistratura». È lo sblocco del decreto - già passato in cdm a fine gennaio - che disciplina alcune centinaia di assunzioni di magistrati onorari e le loro modalità lavorative. Un testo nato come risposta alla procedura d'infrazione europea che, dal 2021, pende sull'Italia per il mancato riconoscimento dei diritti giuslavoristi ai giudici di pace. In estrema sintesi dal decreto originario che serviva ad appianare questa mancanza verrà eliminato (per decreto o con un maxi-emendamento governativo) il vincolo di un limite orario alle loro prestazioni. Un allarga-

mento chiesto proprio dai magistrati onorari nell'ottica di avvicinare la propria figura a quella dei togati (da qui la rabbia dei giudici) su cui ora l'Italia ha ottenuto il via libera da Bruxelles. Del resto entro la fine di maggio dovrebbe andare in cdn anche un altro provvedimento specifico anti-infrazioni, che sblocchi l'impatto creatasi davanti alla Corte Ue per la scelta di avere non una ma due autorità, ministero dell'Economia e Consob, responsabili per il controllo sui revisori legali di conti, e pure per alcune delle 18 procedure di infrazione legate all'ambiente. La discussione è però ancora in corso: difficile non fare cenno alla situazione dei balneari, una delle più complesse per l'esecuti-

Così come fermo in fase di valutazione è il cosiddetto piano Salva-casa del ministro per le Infrastrutture Matteo Salvini. Il documento presentato alle associazioni di categoria sarebbe anche pronto, Meloni è però perplessa sull'opportunità di avallare prima del voto un testo che possa sembrare un condono. Il rischio dell'effetto boomerang in termini elettorali è infatti considerato dietro l'angolo. E quindi Salvini è al lavoro assieme al Mef per trovare la quadra su una misura "blindata" che possa sostenere il mercato immobiliare.

LE VISITE

La premier in pratica non ha intenzione di compiere mosse avventate. Né sulla giustizia, né sulle infrastrutture né, tanto meno, sui migranti. Tant'è che si considera sul punto di slittare la

visita in Albania che si sarebbe dovuta tenere entro fine mese. Meloni continua ad avere in mente di partecipare all'inaugurazione dei due centri di permanenza e rimpatrio di Shengjin e Gjader, tuttavia la loro costruzione ha subito degli intoppi che rischiano di rovinare il piano. Dove non ci saranno ritardi invece - e dove Meloni sarà senza dubbio presente, magari assieme ad una nutrita squadra di governo - è Caivano. Qui la premier tornerà il 27 o il 28 maggio per il taglio del nastro del centro sportivo Delphinia, la palestra trasformata a tempo di record da teatro degli orrori a fiore all'occhiello dal Commissario Fabio Ciciliano. L'obiettivo di Meloni, oltre chiaramente a mostrare vicinanza alla popolazione e al parroco don Patriciello già finito al centro di molte polemiche, è quello di dimostrare la validità del "modello Caivano" imposto anche al suo esecutivo. Un modello esportabile e applicabile anche al Piano Mattei, su cui Meloni - che si prepara ad annunciare altri interventi sulle periferie problematiche d'Italia - punterà molto in vista delle urne.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A FINE MAGGIO
INAUGURAZIONE DELLA
PALESTRA DI CAIVANO
MELONI VUOLE
CHE PARTECIPINO
TUTTI I MINISTRI
L'ESECUTIVO: «FINORA
GOVERNATORI
INEFFICIENTI PER
RIDURRE I TEMPI DI
ATTESA, MONITOREREMO
L'USO DEI NUOVI FONDI»**



Infermieri in piazza “Categoria a rischio”

Test, informazione e denuncia
“Organici in calo e aggressioni

ALESSANDRO MONDO

Non è stata un'autocelebrazione ma il modo per spiegare ai cittadini come si opera in prima linea, e i problemi che la stanno sfaldando, giorno dopo giorno.

Cominciando dagli organici: «Oggi lavorare non è facile, in base a dati ormai acclarati in Piemonte mancano 3.600 infermieri, soprattutto sul fronte dell'emergenza-urgenza ma anche sul territorio - spiegava Ivan Bufalo, presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Torino (OPI) -. Manca, e questo vale a livello nazionale, una valorizzazione economica e professionale, con tutto che i nostri professionisti sono tra i più preparati in Europa. Mentre invece vengono considerati dei tutt'altro. Quando un infermiere impiega il 25 per cento del suo tempo in attività che infermieristiche non sono, ma burocratiche e amministrative, significa che su quattro professionisti che lavorano uno è soprattutto alle cure della persona. E

questo aggrava la carenza di organici».

Questione di organici, quindi. E di sicurezza, per quanti sono impiegati nei reparti. Un dato per tutti: 130 mila l'anno, in media, gli infermieri italiani aggrediti fisicamente nelle corsie (1600 casi ufficiali solo nel 2022).

L'evento organizzato ieri a Torino in via Roma, nel tratto compreso tra piazza San Carlo e piazza Castello, puntava soprattutto a questo: informare, denunciare. E insegnare, anche. Una formula mixata con equilibrio, che ha incuriosito e coinvolto i torinesi, grandi e piccoli, che nelle stesse ore non gravitavano sul Salone del Libro: 60 postazioni, uno spazio per l'insegnamento delle manovre salvavita di rianimazione cardiopolmonare e di disostruzione delle vie aeree, di come curare una ferita, di quali farmaci dare ai bambini, un altro spazio sarà dedicato ai più piccoli: è stata allestita un'area con attività a tema di educazione sanitaria e promo-

zione della salute. Proposte numerose attività e punti di interesse: un ospedale da campo e una sala operatoria mobile per mostrare il loro funzionamento, la Pet Therapy. Ma ancheunti di rilevazione dei parametri vitali, e la possibilità di donare il sangue presso l'autoemoteca Avis al confine con Piazza Castello.

Da qui il duplice valore della manifestazione, organizzata da OPI Torino con Azienda Sanitaria Zero e l'Università di Torino: consolidare il “patto di alleanza”, come lo definisce Bufalo, che operatori e cittadini hanno stipulato ormai vent'anni fa, «fare una vera attività di promozione sociale per raccontare alla gente chi sono gli infermieri e fin dove possono arrivare».

Tutto questo attraverso la trattazione di temi che hanno offerto ai cittadini la possibilità di fare un viaggio tra le molte specialità dell'agire infermieristico: dall'emergenza all'on-



LA STAMPA

cologia, dalla pediatria alla ricerca scientifica. Sottolineato, in particolare, il ruolo cruciale dell'infermiere di famiglia e di comunità, un professionista della salute che in teoria (perché ce ne sono pochi) dovrebbe promuovere il benessere all'interno delle comunità, mobilitando risorse e competenze per mi-

gliorare la salute e il benessere di tutti.

Un'altra declinazione del "patto di alleanza" con una categoria che sconta un esodo dei professionisti verso l'estero e sta perdendo in attrattività verso i giovani: il conto di questa deriva rischiamo di pagarlo tutti. —

3.600

Gli infermieri che mancano nel servizio sanitario piemontese: trattative in corso, regione-sindacati, per nuove assunzioni

130.000

L'anno, in media, gli infermieri italiani aggrediti fisicamente nelle corsie (1600 casi ufficiali soltanto nel 2022)



IVAN BUFALO
PRESIDENTE
ORDINE INFERMIERI TORINO



Su quattro professionisti al lavoro uno è impiegato per la burocrazia



La sala operatoria mobile per mostrare come funziona



Un momento della manifestazione organizzata in centro



L'INCHIESTA SUL GOVERNATORE

«Soldi dalle cliniche E alterò i dati sul Covid»

di **Giuseppe Guastella** e **Andrea Pasqualetto**

Toti accusato di falso per aver alterato i dati sul Covid. Nel mirino della Procura i soldi presi da cliniche private. alle pagine 3 e 5

«Dati Covid manipolati», c'è l'indagine per falso Il filone sui finanziamenti dalla sanità privata

Sui contagi Toti diceva a Cozzani: li ho un po' aumentati

dal nostro inviato
Andrea Pasqualetto

GENOVA Ufficio di Matteo Cozzani, capo di gabinetto della giunta della Liguria, il delfino del governatore Giovanni Toti finito agli arresti domiciliari nell'ambito dell'indagine per corruzione della Procura di Genova. È il 24 marzo del 2021, l'Italia sta affrontando la campagna vaccinale contro il Covid e la Liguria è in emergenza per la mancanza di dosi. Squilla il telefono e spunta la voce di Maurizio Caviglia, segretario generale della Camera di commercio di Genova. I due discutono di dosi, di consegne e si lamentano del fatto che non arrivano. Non sanno di essere intercettati. A un certo punto Cozzani se ne esce così: «Il problema qual è stato... che io avevo già truccato, lui li ha presi, li ha riuumentati... quando me li ha rimandati. Ho guardato e gli ho scritto: "Ma c... Presidente, ma sono fuori...". Ha detto: "Ma no, li ho un po' aumentati". "Ma l'avevo già fatto io" gli

ho detto. "C... dimmelo che l'hai già fatto te..."».

I finanziari del nucleo di polizia economico finanziaria di Genova la interpretano in questo modo: «Appare plausibile ipotizzare che i dati sono stati oggetto di manipolazione». Cioè, sarebbero stati alterati i numeri trasmessi alla struttura del Commissario straordinario per l'emergenza Covid diretta dal generale Francesco Paolo Figliuolo. «Era un atto pubblico con il quale sono stati rappresentati al governo i fabbisogni dei vaccini sulla base dei quali calibrare le forniture regionali». Insomma, un trucco, costato a Toti e Cozzani un'iscrizione per falso in atto pubblico. La vicenda ha poco a che fare con la corruzione e il finanziamento della politica che poi diventerà il cuore dell'inchiesta penale. Ma emerge, *ad abundantiam*, dagli atti depositati in questi giorni a Genova. Una vicenda poco edificante, segnalata dai finanziari alla Procura in un'informativa entrata nel fascicolo che vede indagati politici e imprenditori anche per tangenti.

I numeri cambiati

Il 24 marzo di quell'anno è una giornata convulsa. Succede che Cozzani parli della stessa vicenda anche con Filippo Ansaldi, plenipotenziario dell'agenzia regionale della sanità, e con la direttrice delle politiche per il farmaco Barbara Rebesco. Ansaldi: «Mi potresti mica dare le coperture vaccinali che abbiamo girato con tanta sagacia e precisione ieri pomeriggio?». Cozzani: «Quelle che abbiamo mandato improvvisamente a Figliuolo?». Ansaldi: «Esattamente, quel calcolo altissimo... (ride)». Rebesco: «Ieri uno scagnozzo di Figliuolo mi ha detto che gli abbiamo girato dei dati che non erano allineati con quelli che



avevamo mandato». Ansaldi: «Sì perché... dobbiamo sempre stare attenti a essere allineati».

Insomma, numeri diversi, cambiati, aumentati per cercare di ottenere il maggior numero di vaccini in tempi rapidi. Va detto che alla fine la struttura di Figliuolo ha fatto sapere di aver comunque deciso le forniture su altre basi e che quindi non ci sono state conseguenze importanti.

Focus sulle cliniche

Al momento l'indagine giace in Procura. Come pure un altro filone d'inchiesta, fin qui sconosciuto, sul quale i magistrati intendono accendere un faro. Riguarda sempre la sanità ma in questo caso si tratta di finanziamenti al Comitato Toti da parte di strutture private. Dietro c'è la grande questione «sanità pubblica e privata». Fra i finanziatori del movimento politico del governatore, che si articola in

Comitati collegati alla Fondazione Change, spuntano varie realtà attive nel settore sanitario convenzionato e privato. Come Casa della Salute, un network di poliambulatori specialistici controllati dal gruppo Italmobiliare della famiglia Pesenti che in Liguria ha conosciuto un vero e proprio boom. Nato nel 2013, conta oggi 29 strutture che impiegano 990 addetti, fra cui 450 medici. È presente a Bordighera, Ventimiglia, Sanremo, Albenga, Savona, Cairo Montenotte. E ha preso a contribuire con il Comitato di Toti. Il quale ha ricambiato presentando un loro evento nella Sala della Trasparenza della Regione, nel corso del quale sono intervenuti sia lui sia il sindaco di Genova Bucci.

Fra i finanziatori anche l'Iclas di Rapallo del gruppo Gvm, un istituto clinico convenzionato che garantisce oltre 700 interventi l'anno di cardiologia e cardiocirurgia.

E altre strutture, fra cui Hc hospital e On health care. All'attenzione dei pm di Genova ci sono tre-quattro finanziatori, che si aggiungono alle 20 società operanti in altri settori entrate nei radar dell'indagine per tangenti. Gli inquirenti vogliono verificare se i versamenti alla politica sono regolari e se a questi corrisponda qualche provvedimento amministrativo a favore dei contribuenti, eventualità che farebbero ipotizzare dei reati.

Sulla questione «pubblico-privato» c'è naturalmente lo scontro politico. Da una parte Toti e i suoi, favorevoli all'ingresso dei privati nel mondo sanitario, dall'altra l'opposizione, che difende la sanità pubblica. «La privata convenzionata è pubblica a tutti gli effetti — assicurava non molto tempo fa il governatore rivolgendosi ai cittadini —. Il paziente non paga nulla e accede alle stesse condizioni di un ospedale pubblico. An-

dare qui o lì è la stessa cosa... chi si è operato nella nostra Iclas di Rapallo sa che non si paga nulla». «Non è vero che non costa — insorge Pier Luca Garibaldi, capogruppo del Pd in Regione e in commissione Sanità da dieci anni —. I cittadini liguri pagano più della media italiana per curarsi. Togliere risorse al pubblico per darle al privato indebolisce il primo in maniera strutturale. Solo nei primi quattro mesi di quest'anno sono stati destinati a questo nuovo mondo circa 50 milioni, una cifra enorme. Un danno per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le intercettazioni

Una dirigente: ieri uno scagnozzo di Figliuolo mi ha detto che i dati non erano allineati

La rete di ambulatori

Tra i finanziatori un network di poliambulatori specialistici e un istituto clinico

30

gli indagati
nella maxi
inchiesta
sulle tangenti
tra politica
e imprenditoria
ligure,
che ha portato
ai domiciliari
anche il
presidente
Giovanni Toti

1 Durante gli incontri sullo yacht di Spinelli, i partecipanti lasciavano i cellulari a distanza, per evitare le intercettazioni con i «trojan»
2 Giovanni Toti, presidente della Liguria, sale sul Leyla, ormeggiato in Darsena a Genova
3 L'ex governatore ligure ed ex ministro Claudio Burlando fuori dallo yacht con il dem Armand Sanna (vicepresidente del consiglio regionale) e Giulio Schenone (terminalista di Psal-Sech)
4 Il sindaco di Genova Marco Bucci sale a bordo per incontrare Spinelli



LA TANGENTOPOLI LIGURE

Sanità, i traffici di Toti

Aperto nuovo filone dell'inchiesta, i pm indagano su presunti favori a privati in cambio di finanziamenti. L'interrogatorio sarà decisivo per l'addio del governatore. Scontro sulla Giustizia, Conte attacca: c'è un'altra P2 Ponte sullo Stretto, consulenze d'oro. Ecco chi lucra sull'opera che non c'è

È quello sanitario il fronte sul quale ora devono difendersi il presidente della Regione Giovanni Toti e il suo capo di gabinetto (dimissionato) Matteo Cozzani, ai domiciliari nella maxi inchiesta sulla corruzione in Liguria. Un fascicolo per presunti favori, ricambiati con finanziamenti, a quattro imprenditori della sanità privata, e poi un tentativo di gonfiare i numeri della popolazione anziana

per ottenere più vaccini. Continua lo scontro sulla giustizia.

**di De Cicco, Filetto,
Fraschilla, Lauria, Milella
e Preve** da pagina 6 a pagina 10

Sotto indagine anche i favori di Toti alla sanità privata Falso sui dati Covid

Aperto un fascicolo per presunti aiuti a quattro imprenditori in cambio di finanziamenti. La Regione puntava a sempre meno pubblico

**di Giuseppe Filetto
Marco Preve**

GENOVA – È quello sanitario il fronte sul quale ora devono difendersi il presidente della Regione Giovanni Toti e il suo capo di gabinetto (dimissionato) Matteo Cozzani, ai domiciliari nella maxi inchiesta sulla corruzione in Liguria. Un fascicolo per presunti favori, ricambiati con finanziamenti, a quattro imprenditori

della sanità privata, e poi l'accusa di falso per un clamoroso tentativo di gonfiare i numeri della popolazione anziana ligure, nel 2021, per ottenere più vaccini.

Uno dei primi atti deliberati appena insediato il centrodestra in Regione, era "L'indagine di mercato: conferimento incarico esplorativo ad Alisa", con l'esplicito disegno di affidare parte della sanità ligure ai privati, sul modello lombardo. Giovan-

ni Toti un anno dopo la sua prima elezione, nel 2016 aveva importato da Bergamo Walter Locatelli, all'epoca direttore generale della Asl di Milano e incallito promotore della sanità pubblico-privata, molto vici-



no a Matteo Salvini e nell'elenco dei finanziatori del Carroccio. In nove anni di amministrazione, quel disegno di privatizzazione in parte è stato attuato. Ma dall'inchiesta sulle tangenti che ha investito il porto con l'ex presidente Paolo Emilio Signorini e il ricchissimo imprenditore Aldo Spinelli ai domiciliari, la Procura di Genova ha stralciato una serie di intercettazioni che fanno sospettare di finanziamenti ai comitati elettorali di Toti in cambio di contratti e convenzioni con la sanità pubblica.

In quella delibera regionale del 2017 Toti parlò di "svolta epocale della sanità ligure", e iniziò dal Ponente, territorio controllato dall'ex ministro democristiano e poi forzista Claudio Scajola. Tre ospedali sul filo del ridimensionamento - e della chiusura - già nel precedente Piano Sanitario della Giunta Burlando di centrosinistra furono messi sul mercato: Albenga, Bordighera e Cairo Montenotte. Il piano di privatizzazione sugli ospedali ha subito uno stop per il "Santa Maria di Misericordia" di Albenga e per il "San Giuseppe" di Cairo per una serie di ricorsi al Tar di altri gruppi esclusi. Su Bordighera, invece, è stata firmata la convenzione. Con il centrodestra parte anche la logica di affidare ai privati pure i servizi sul territorio:

analisi cliniche, esami diagnostici, visite specialistiche e persino la gestione dell'assistenza domiciliare.

In maniera assolutamente legittima e trasparente sono molti gli imprenditori della sanità che finanziano Toti. Nell'ultimo anno hanno versato dei contributi ON Health Care Group del manager Filippo Ceppellini e di Billy Berlusconi nipote di Silvio, poi Casa della Salute che in Liguria ha aperto ben 21 centri e fa capo, a Genova, a Marco Fertoni uno dei partecipanti alle cene di finanziamento di Toti; e ancora Servizi Sanitari srl, Gadomed, Hc Hospital Consulting, Santa Dorotea e Villa Montalegre.

La Liguria è il fanalino di coda nel Centro Nord per le fughe dei pazienti in altre regioni e le polemiche per le liste di attesa nel servizio pubblico sono all'ordine del giorno. Ma l'8 marzo scorso Toti e il suo assessore regionale alla Sanità, Angelo Grattarola, hanno detto che la Liguria risulta tra le ultime in Italia per quanto riguarda la spesa per prestazioni affidate ai privati.

Agli atti dell'indagine è poi il resoconto di un clamoroso tentativo di "truccare" i dati della popolazione ligure per ottenere un maggior numero di vaccini. Siamo a fine marzo 2021, il Covid uccide ancora e i vaccini sono attesi in tutte le regioni. In al-

cune intercettazioni telefoniche ed ambientali nel suo ufficio, Cozzani parla con il direttore dell'Agenzia sanitaria Filippo Analdi e gli chiede di mandargli i dati delle «coperture vaccinali che abbiamo mandato improvvisamente a Figliuolo». E Analdi replica «ah quel calcolo altissimo». Interviene Barbara Rebesco, altra dirigente Alisa che spiega: «Ho parlato con uno scagnozzo di Figliuolo e mi ha detto che noi Regione abbiamo mandato dei dati non allineati... dobbiamo diciamo riconciliare». Con un altro interlocutore entrato nella stanza, Cozzani discute e scherza sulla difficoltà di avere i vaccini e chiarisce cosa è accaduto con Toti: «Il problema qual è stato... che io avevo già truccato, lui li ha presi, cosa è accaduto li ha riaumentati, quando me li ha rimandati gli ho scritto "ma cazzo pres, ma sono fuori" e lui ha detto "ma li ho un po' aumentati" e io "ma l'avevo già fatto io" e cazzo dimmelo che l'hai già fatto te, aspetta un secondo" .. vabbè». Entrambi sono indagati per falso.

Nel 2021 Cozzani e il governatore truccano le cifre per avere più dosi di vaccino: "Le ho aumentate", "Pure io"

L'inchiesta Il sistema ligure e i filoni d'indagine

1 Il porto
La maggior parte delle accuse riguardano presunte corruzioni in ambito portuale e coinvolgono l'imprenditore Aldo Spinelli, Toti e l'ex presidente del Porto Signorini

2 Esselunga
Un altro filone è quello che vede accusato di corruzione il manager Esselunga Francesco Moncada in concorso con il presidente Toti

3 Sanità
Due i filoni: i presunti finanziamenti illeciti a Toti da parte di società della sanità privata e l'accusa di falso a Toti e Cozzani per aver truccato i dati e ottenere più vaccini nel 2021



Manca la cartella clinica: prova a favore del paziente

Salute

Errori medici, la carenza di documenti è un elemento per valutare il nesso di causa
I deficit organizzativi non valgono a escludere la responsabilità dell'ente

Pagina a cura di

Andrea Codrino
Maurizio Hazan

Nell'ambito dei giudizi di risarcimento del danno da responsabilità sanitaria, la mancanza – o l'incompletezza – della cartella clinica non implica il rigetto della domanda del paziente ma, al contrario, è un elemento di fatto che può essere valutato per ritenere provato il nesso di causa. Lo ha ribadito la Cassazione con l'ordinanza 11224 del 26 aprile 2024 che ha censurato la decisione di merito che, disattendendo questo principio, aveva respinto la domanda risarcitoria pur a fronte di una cartella clinica del tutto lacunosa e tale da non consentire di ricostruire l'iter diagnostico e terapeutico seguito dalla struttura ospedaliera.

La Suprema Corte ha già affermato che la carenza della documentazione sanitaria acquisibile presso la struttura non può andare a scapito del paziente, se a causa di tale lacuna questi sia impossibilitato ad adempiere gli oneri probatori (nesso di causa) posti a suo carico. Al contrario, l'eventuale incompletezza della cartella clinica può bastare per ritenere dimostrata l'esistenza di un valido legame causale tra l'operato del medico e il danno patito dal paziente quando il professionista abbia comunque posto in essere una condotta astrattamente idonea a provocare la lesione.

La documentazione

La vicenda riguardava il decesso di una paziente, avvenuto, secondo quanto riferito dal certificato necroscopico, a causa di un'aneurisma

dell'aorta. La mancanza della cartella clinica precludeva di comprendere se si fosse trattato di dissezione aortica trattabile chirurgicamente o con terapia farmacologica, con diverse probabilità di successo nelle due ipotesi. Ma soprattutto la documentazione clinica disponibile, limitata agli esiti (negativi) di una consulenza cardiologica, non consentiva di comprendere quale fosse stato il percorso diagnostico strumentale seguito per accertare tempestivamente la patologia.

Ciò avrebbe dovuto indurre la Corte d'appello a stigmatizzare l'insufficienza della cartella clinica quale fatto idoneo a far ritenere affermato, e non escluso, il nesso di causa, sulla base di un ragionamento presuntivo giustificato dal principio di vicinanza della prova. Al contrario il giudice del merito, pur prendendo atto delle gravi carenze documentali, riteneva di poterle superare facendo leva su altri elementi indiziari e in particolare sulla versione dei fatti che la sorella della vittima aveva reso alle Autorità inquirenti; versione ritenuta idonea a «sopperire alle insufficienze della documentazione sanitaria in atti» e a escludere ogni negligenza o imperizia nella condotta dei medici. La natura atecnica di tale racconto, fornito sulla base di suggestioni e impressioni personali, avrebbe dovuto diversamente orientare la Corte d'appello, inducendola a considerare la mancata acquisizione della cartella clinica come un fatto su cui fondare il giudizio di causalità.

L'organizzazione

La Suprema Corte cassa la sentenza d'appello, censurando il percorso motivazionale, ritenuto apparente e illogico anche sotto un altro profi-

lo. Per la Corte d'appello la condotta dei sanitari non avrebbe potuto essere criticata perché, quand'anche un diverso percorso diagnostico avesse consentito un più tempestivo accertamento della patologia aortica, la struttura comunque non avrebbe potuto intervenire utilmente, non disponendo di mezzi e personale qualificato per organizzare un'equipe di cardio-chirurghi adeguatamente specializzati, con relativa assistenza di anestesisti-rianimatori e personale di sala chirurgica (difficilmente disponibile in un ospedale secondario quale quello in cui si è verificato l'evento).

La Cassazione ha obiettato che eventuali deficit organizzativi non costituiscono esimenti ma qualificano a maggior ragione un inadempimento imputabile quando la struttura non provvede tempestivamente a trasferire il paziente presso un altro centro debitamente allestito. Il che conferma l'importanza della corretta gestione del rischio clinico e organizzativo, così come predicata dalla legge 24/2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ora si apre il fronte sanità

L'inchiesta in Liguria: ecco perché Toti e il braccio destro Cozzani rispondono anche di falso. Nel mirino i numeri gonfiati sulla pandemia e gli scambi di favori con titolari di laboratori privati

**Marco Fagandini
Tommaso Fregatti
Matteo Indice**

Il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti e il suo braccio destro Matteo Cozzani, capo di Gabinetto, sono indagati per falso dalla Procura di Genova, nel sospetto che abbiano truccato i dati Covid nella primavera 2021 per ottenere più vaccini dal commissario straordinario Francesco Paolo Figliuolo, così da allargare il numero di dosi settimanale in una fase molto delicata. In Liguria stava infatti montando una certa insofferenza per le code e la non semplice accessibilità agli hub vaccinali. In un'intercettazione (vedi dettagli nella pagina accanto) Cozzani dice espressamente a un interlocutore, chiamando in causa Toti: «Il problema è che io avevo già truccato i dati, lui (intende il presidente della Liguria, ndr) li ha presi, li ha ri-aumentati... quando me li ha rimandati ho guardato e gli ho scritto: "Ma c... pres, ma sono fuori..."». Lui allora ha detto: "Ma no, li ho un po' aumentati". Cozzani spiega a quel punto d'aver replicato: «Allora gli ho detto (intende a Toti): "Ma l'avevo già fatto io". E lui (si riferisce sempre al governa-

tore, ndr): "E dimmelo c..."».

L'ALTRO FILONE SANITARIO

Altre conversazioni captate dagli inquirenti sembrano portare in questa direzione, sebbene non sia escluso che la Procura possa infine archiviare. Non perché le ombre si siano diradate; ma semplicemente perché gli ex componenti della struttura commissariale governativa - che pure aveva manifestato perplessità ai funzionari regionali su alcuni macroscopici «disallineamenti» - hanno spiegato d'aver poi inviato i sieri in base a loro criteri. E non affidandosi esclusivamente a ciò che era stato comunicato in più fasi dagli enti locali.

Non solo. Oltre al fronte di approfondimento sul periodo della pandemia, si apprende che sempre in materia sanitaria gli inquirenti lavorano sul potenziale scambio di favori tra i titolari di alcuni laboratori privati e ancora Toti. Gli istituti sono stati finanziatori della fondazione e dei comitati elettorali del politico e talvolta hanno ottenuto convenzioni o ampliato la loro presenza dalla Spezia a Ventimiglia. I magistrati si concentrano su varie strutture, avendo acquisito documen-

tazione assortita ora agli atti d'un fascicolo in cui si ipotizza genericamente l'addebito di finanziamento illecito, senza nomi precisi iscritti al registro degli indagati, perlomeno in ambito sanitario.

LA PANDEMIA NEL MARZO 2021

Sono questi i dati investigativi più importanti emersi nelle ultime ore dall'inchiesta che martedì scorso ha portato agli arresti domiciliari appunto il governatore Toti, il suo capo di Gabinetto Cozzani e poi l'imprenditore Aldo Spinelli e l'ex presidente di porto Paolo Emilio Signorini.

Sono tutti accusati di corruzione per un giro di sospette tangenti in ambito portuale e non solo, mentre Toti e Cozzani rispondono pure di voto di scambio (il secondo con l'accusa d'aver favorito Cosa Nostra). E però oggi, dalle oltre 9000 pagine di atti allegati alla misura cautelare emessa per i principali inquisiti, si scopre come un fronte puntuale di rilievi abbia riguardato e riguardi l'ipotesi che i



vertici della Regione avessero taroccato le comunicazioni con Roma, in una fase delicatissima come quella della pandemia.

Per contestualizzare l'affaire bisogna quindi tornare specificamente al marzo 2021, quando secondo la Procura si sono materializzati i comportamenti fuorilegge. È un periodo topico, con i contagi ancora dilaganti, la mortalità elevata specie in Liguria. Nel solo mese di marzo, riferiscono le statistiche ufficiali, si sono registrati 270 decessi direttamente collegabili al Coronavirus, praticamente 9 al giorno in una delle regioni più piccole del Paese. E alla fine del mese saranno 3900 le morti per Covid dall'inizio dell'epidemia e soltanto sommando le province di Genova, Savona, Imperia e La Spezia.

IL PROBLEMA ASTRAZENACA

I vaccini sono stati immessi sul mercato di fatto con l'inizio dell'anno, ma ve n'è scarsità. E oggi, non è un azzardo scriverlo con il senno di poi, si può dire che le regioni all'epoca se li contendano, senza dimenticare che stanno affiorando perplessità su AstraZeneca, il cui impiego diviene di riflesso meno massivo.

Il governatore Giovanni Toti si presenta ogni giorno in conferenza stampa per annunciare possibili aggiornamenti del piano vaccinale, annuncia l'obiettivo di

giungere a 30 mila somministrazioni settimanali (la media in quella fase è molto più bassa) entro la fine dell'aprile successivo, ma si fatica. E il riflesso d'una gestione problematica, oltre a precipitare decine di famiglie in situazioni drammatiche, è uno spauracchio politico importante.

In un contesto del genere, il 21 marzo 2021, le microspie della Finanza registrano il dialogo fra Toti e Cozzani, preceduto da una call definita «eloquente» dagli investigatori (anche su questo punto vedi approfondimento nella pagina accanto) alla quale prendono parte lo stesso Cozzani, Filippo Ansaldo (vertice di Alisa, l'Agenzia ligure della sanità) e Barbara Rebesco (dirigente della medesima Alisa).

Le microspie si trovano nell'ufficio del capo di Gabinetto perché in quel momento è indagato per voto di scambio insieme a Toti, nel sospetto che si siano procacciati parte delle preferenze per il successo alle Regionali 2020 promettendo favori a persone collegati alla criminalità organizzata riesina.

IL RUOLO DEL COMMISSARIO

I finanzieri del nucleo di polizia economico-finanziaria, coordinati in quel momento dal sostituto procuratore Federico Manotti ovvero uno dei magistrati che compongono il pool della Direzione distrettuale anti-

mafia, approfondiscono. L'obiettivo è prima di tutto individuare i documenti «formali» con i quali la Regione potrebbe aver comunicato al commissario Figliuolo e ai suoi i numeri falsati. Da Roma infatti segnalavano a Genova anomalie nel confronto fra cifre che si sarebbero aspettati analoghe e invece variavano. E qui si palesa uno dei principali ostacoli. Sebbene i protagonisti della vicenda dicano espressamente d'aver «inoltrato» le presunte cifre fasulle, è probabile l'abbiano fatto per vie informali o comunque non tracciate in modo chiaro. Parimenti, la struttura commissariale spiega agli investigatori d'aver stabilito in base a criteri univoci e omogenei la distribuzione dei vaccini in tutta l'Italia, e certo non si può trascurare la concitazione del periodo.

Sono questi i due elementi che potrebbero infine indurre i pm a chiedere che il procedimento sia archiviato, nonostante i forti sospetti allungati dalle intercettazioni e l'assenza di carte che sgombrino davvero il campo da dubbi. Prima di compiere questo passo, tuttavia, i magistrati potrebbero chiedere conto della vicenda sia a Toti sia a Cozzani, nel corso di eventuali interrogatori. Al momento non

lo hanno ancora fatto e ieri il legale di Toti Stefano Savi ha voluto ribadire che «allo stato non c'è alcuna decisione sulle dimissioni, è una valutazione che non è stata ancora fatta. Sarà da fare quando potrà confrontarsi con i suoi collaboratori e le altre forze politiche (ovvero dopo il possibile confronto con il pubblico ministero, ndr)».

AL SETACCIO FONDAZIONE E COMITATI

Come descritto all'inizio dell'articolo, l'altra tranche d'investigazioni in materia sanitaria riguarda lo stretto rapporto del governatore con la sanità privata, la cui diffusione è stata senza dubbio favorita durante il suo mandato. I militari passeranno al setaccio i consuntivi della Fondazione Change del Comitato Giovanni Toti.

Va ribadito che non sono mossi addebiti specifici e si esaminano gli elenchi - accessibili - che contengono numerosi nomi di operatori sanitari privati, i quali spesso hanno contribuito al lavoro di Toti con erogazioni liberarli o con la partecipazione elettorale, in primis Iclis srl, Casa della Salute, Villa Montallegro. Nessun legale rappresentante risulta allo stato indagato. —

Alcuni istituti privati sono stati finanziatori elettorali, già analizzano le convenzioni

I militari passeranno al setaccio i consuntivi della Fondazione Change e del Comitato Toti

Nel marzo del 2021 il governatore annunciava l'obiettivo di 30 mila somministrazioni settimanali

Le microspie sono nell'ufficio del capo di Gabinetto indagato per voto di scambio



DIRITTI

Pazienti oncologici Tutte le facilitazioni

a pagina 13

ORDINE DEI MEDICI

Un opuscolo dell'Omceo spiega le facilitazioni che esistono per chi deve combattere con il cancro

Ecco i diritti di un paziente oncologico

«... «Ci prendiamo cura dei tuoi diritti», assicura ai pazienti oncologici il nuovo documento stilato dall'Ordine dei medici di Roma e provincia per aiutare a orientare coloro che hanno ricevuto la diagnosi più difficile. Un documento che illustra i principali strumenti di tutela e supporto a disposizione dei pazienti più fragili:

«Dal diritto a una pensione di invalidità alla legge sull'oblio, fino a una serie di facilitazioni economiche, permessi e congedi, prestazioni pensionistiche e agevolazioni fiscali. Facilitazioni che esistono ma che spesso non sono conosciute», sottolinea Maria Alessandra Mirri, direttore della Radioterapia dell'Asl Roma 1 e direttore del Dipartimento Oncologico dell'azienda sanitaria romana. Per il momento

l'opuscolo è consultabile solo sul sito dell'Omceo Roma in formato pdf ma presto verrà pubblicata anche la versione elettronica. Questo permetterà a chi si è occupato di realizzare questo importante lavoro di aggiornare il testo in tempo reale aggiungendo eventuali nuove informazioni utili per i malati oncologici e per noi medici. Dunque, non si tratta di un documento statico bensì dinamico, pronto a essere modificato, ad esempio, quando cambiano le leggi», aggiunge Mirri, che è anche la coordinatrice del-

la Commissione Radioterapia dell'Ordine capitolino, la stessa che ha stilato il documento. «Questo opuscolo è importante non solo per il paziente che si sottopone a un trattamento radiante ma anche per tutti i pazienti affetti da un tumore. Si trat-

ta di aiuti importanti a sostegno dei cittadini residenti nel Lazio affetti da patologie oncologiche e in lista d'attesa per trapianto di organi solidi o midollo: nel nostro documento informativo - conclude Mirri - è chiarito come accedere ai contributi, così come ottenere le altre facilitazioni».

ANT. SBR.



**Alessandra
Mirri**
Direttore
di Oncologia
dell'Asl Rm1

